



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

* * *

Parere n. 3296 del 17 aprile 2020

Progetto:	<p style="text-align: center;">Verifica di assoggettabilità alla VIA</p> <p style="text-align: center;">OPERE URGENTI PER EMERGENZA PFAS - Modello strutturale Acquedotti del Veneto - Estensione dello Schema nell'area Monselicense - Estense</p> <p style="text-align: center;">ID_VIP: 4955</p>
Proponente:	<p style="text-align: center;">Acquevenete S.p.A.</p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i.;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 e s.m.i. concernente “*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248*” ed in particolare l'art.9 che ha istituito la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l'art. 8 inerente il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot.n.GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS;

VISTI i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot.n.GAB/DEC/112/2011 del 20/07/2011, prot.n.GAB/DEC/2011/217 del 11/11/2011 e prot.n.GAB/DEC/2011/223 del 12/11/2011 di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. GAB/DEC/2014/284 del 28/11/2014 di nomina del rappresentante della Regione Puglia;

PRESO ATTO della domanda di avvio della procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art.19 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. presentata dalla Società Acquavenete S.p.A. con nota del 18/10/2019 e con nota del 28/10/2019 relativamente al progetto “*OPERE URGENTI PER EMERGENZA PFAS - Modello strutturale Acquedotti del Veneto-Estensione dello Schema nell'area Monselicense-Estense*”;

PRESO ATTO che:

- la domanda di avvio della procedura di verifica di assoggettabilità è stata acquisita dalla Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali (DVA) con prot.n.27458/DVA del 18/10/2019 e la successiva integrazione al prot.n.28298/DVA del 28/10/2019;
- la domanda è stata successivamente perfezionata con nota del 20/11/2019, acquisita al prot.n.30352/DVA del 20/11/2019;
- la DVA con nota prot.n.31271/DVA del 02/12/2019, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (CTVIA) con prot.n.4663/CTVA in data 02/12/2019, ha trasmesso, ai fini dei compiti istruttori di competenza, la domanda sopracitata e la documentazione progettuale e amministrativa allegata;

ESAMINATA la Documentazione Tecnica depositata nel Progetto Definitivo con seguenti elaborati:

- Elenco Elaborati di Progetto
- Studio preliminare ambientale;
- Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo;
- Progetto Definitivo;
- Quadro economico;

PRESO ATTO che:

- ai sensi dell'art.19, comma 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata è stato pubblicata sul sito web dell'autorità competente;
- ai sensi dell'art.19, comma 3 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la DVA, con nota prot.n.31271/DVA del 02/12/2019, ha comunicato a tutte le Amministrazioni ed a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione sul sito web della documentazione;

CONSIDERATO che non risultano presentati osservazioni ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.;

VISTA la nota prot.n.19642 del 15/01/2020, acquisita con prot.CTVA/512 del 19/02/2020, con la quale il Direttore dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio della Regione Veneto afferma che l'intervento proposto riveste carattere strategico e prioritario per la regione stessa e rappresenta quanto segue:

“L'intervento in oggetto risulta fondamentale per dare completamento e garanzia di piena funzionalità nel tempo alle opere acquedottistiche realizzate on procedura emergenziale finalizzate a portare acqua di buona qualità alle aree in cui le reti acquedottistiche sono state gravemente contaminate da sostanze perfluoro alchiliche (PFAS). Come già evidenziato in molteplici occasioni, sia a codesto Ministero, sia al Dipartimento per la Protezione Civile, la realizzazione nel più breve tempo possibile della condotta adduttrice in oggetto consentirà di interconnettere le opere di captazione di importanza regionale recentemente completate nell'area del Medio Brenta, in Comune di Carmignano di Brenta (PD), con il sistema di condotte da realizzarsi con procedura emergenziale finalizzate a consentire la fornitura di acqua di buona qualità alla centrale acquedottistica di Madonna di Lonigo (TV) con provenienza da più fonti. In particolare la condotta in oggetto consente di interconnettere le opere di captazione sopracitate, di importanza strategica per la Regione, con la rete esistente nell'area Monselice – estense, la cui gestione è affidata alla Società Acquevenete S.p.A., nella parte meridionale della provincia di Padova, al fine di alimentare lungo la direttrice sud – est la centrale stessa.

La programmazione della condotta in oggetto trova inoltre piena coerenza con quanto previsto dalla pianificazione acquedottistica regionale, riferita al Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MOSAV), approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n.1688 del 16.06.2000. tale pianificazione è infatti finalizzata all'interconnessione delle fonti idropotabili di qualità garantita con i principali centri idrici di distribuzione, in modo tale da creare una rete regionale a maglia chiusa, costituita da condotte di grande diametro che garantiscono efficienza, sicurezza nel trasporto della risorsa e pluralità delle fonti di approvvigionamento..... esprime pertanto piena condivisione con il progetto presentato dalla Società Acquevenete S.p.A., ne conferma la piena coerenza con la pianificazione regionale e con gli interventi emergenziali finalizzati a portare urgentemente acqua di buona qualità alle aree contaminate da sostanze PFAS”;

PRESO ATTO che il Comitato Tecnico Regionale del Veneto per la VIA non ha espresso il Parere endoprocedimentale come previsto nella L.R. n°4 del 18/02/2016 all'art 4, punto 2 b) *“Competenza della Regione”* e all'art 16 *“Interventi di preminente interesse regionale”*;

PRESO ATTO che oggetto del presente parere è la verifica in relazione ai criteri pertinenti elencati nell'Allegato V della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. al fine di valutare se il progetto proposto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto al procedimento di VIA;

QUADRO ESIGENZIALE

PRESO ATTO che per quanto riguarda le motivazioni e le conseguenti determinazioni , il Progetto rappresenta che:

- con nota prot. n.0060628 del 04/06/2013 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (M.A.T.T.M.) segnalava la presenza anomala di sostanze perfluoro-alchiliche (PFAS) in diversi corpi idrici superficiali e nei punti di erogazione pubblici delle acque della provincia di Vicenza e comuni limitrofi;
- le sostanze perfluoro-alchiliche (PFAS) sono sostanze chimiche di sintesi utilizzate principalmente per rendere resistenti ai grassi e all'acqua vari materiali come tessuti, tappeti, carta, rivestimenti per contenitori di alimenti; sono ampiamente utilizzate in applicazioni civili ed industriali. I due composti chimici appartenenti a questo gruppo più usati sono l'acido perfluorooctanoico (PFOA) e l'acido perfluorooctansulfonico (PFOS). Sono composti dotati di elevata persistenza nell'ambiente, che possono essere trasportati a distanza dall'acqua, sia superficiale che sotterranea;

- il Dipartimento ARPAV di Vicenza in collaborazione con le altre strutture dell'Agenzia e della Regione Veneto iniziava le prime indagini necessarie alla delimitazione dell'inquinamento e all'individuazione delle relative fonti di immissione;
- dopo le prime indicazioni che interpretavano la zona di origine del plume inquinante in un'area a nord ovest di Vicenza (media *Valle dell'Agno*), un progressivo affinamento dei controlli nelle acque di falda, nei corsi d'acqua e negli scarichi ha permesso di individuare la possibile origine dell'inquinamento in un'area all'interno del Comune di Trissino (VI);
- fra i vari acquiferi sotterranei attualmente sfruttati a scopo idropotabile, ed inquinati da PFAS, c'è anche quello di *Almisano (Lonigo-VI)* il cui sistema di pozzi fa capo alla centrale di *Madonna di Lonigo*, attualmente gestita da Acque Veronesi s.c.a.r.l. Dalla centrale, attraverso una rete di condotte di adduzione, viene servito un bacino d'utenza acquedottistico formato dai comuni dei bassi Colli Berici (VI), del Montagnanese (PD), e del Colognese (VR);
- presso l'area della centrale di *Madonna di Lonigo* sono attualmente installati dei filtri in grado di trattenere le sostanze contaminanti tuttavia questi filtri hanno elevati costi di gestione ed un'elevata frequenza di sostituzione del materiale filtrante per cui si è ritenuto opportuno provvedere l'approvvigionamento idropotabile della risorsa da zone diverse all'interno del territorio regionale mediante condotte adduttrici di adeguata dimensione e lunghezza che permettano d'interconnettere altre fonti idrico potabili con le reti acquedottistiche dei Comuni interessati;
- nel maggio 2015 la Regione del Veneto, Dipartimento Ambiente, Sezione Tutela Ambiente, ha richiesto all'allora Centro Veneto Servizi S.p.A. (ora *Acquevenete S.p.A.* a seguito della fusione fra i due gestori Centro Veneto Servizi S.p.A. e Polesine Acque S.p.A.) di farsi soggetto proponente di una soluzione tecnica per risolvere, anche parzialmente, la questione PFAS nella zona dei bassi *Colli Berici (VI)* e nel *Montagnanese (PD)*, area di parziale pertinenza anche dell'allora CVS stessa;
- in esito a vari incontri tra le Strutture regionali competenti in materia di servizio idrico integrato, i Gestori del servizio idrico, i Consigli di Bacino, e la Società regionale Veneto Acque S.p.A., è stata ritenuta fattibile e condivisa la realizzazione di condotte acquedottistiche di diametro adeguato, di valenza intercomunale o interprovinciale, in conformità alle disposizioni del Mo.S.A.V. approvato con D.G.R. n.1688 del 16.06.2000. Tali infrastrutture consentirebbero di fornire acqua garantita alle aree attualmente interessate da inquinamento da PFAS e di implementare un sistema di sicurezza idrico flessibile e integrato, in grado di interconnettere diverse fonti di produzione per far fronte anche ad eventuali future fonti di pressione;
- nel marzo 2017 l'allora Centro Veneto Servizi presentava alla Regione Veneto una prima versione del *Progetto di fattibilità tecnica ed economica* (ai sensi art. 23 D.lgs. 50/2016) per l'estensione del Modello Strutturale nell'area del monselicense, estense e montagnanese per far fronte all'emergenza di inquinamento da PFAS. Tale progetto di fattibilità tecnico ed economica veniva aggiornato da Acque Venete nel marzo 2018;

CONSIDERATO inoltre che:

- fra le varie ipotesi esaminate, questo Progetto presenta quella che oggettivamente massimizza la fattibilità e nel contempo riduce costi e le tempistiche, considerando un'integrazione ad hoc fra le reti esistenti e/o di progetto dello schema Mo.S.A.V. (*Modello Strutturale degli acquedotti del Veneto*), CVS (*Centro Veneto Servizi*), ETRA (*Energia Territorio Risorse Ambientali*) e *Acque Vicentine*, con l'idea di fondo di sfruttare gli esuberanti della potenzialità di ETRA e CVS a *Camazzole (Carmignano di Brenta-PD)* per creare una nuova fonte virtuale (Serbatoio) nella zona di *Montagnana*, in grado di alimentare, con acqua diversa dalle fonti di Almisano, la parte sud-orientale dell'attuale bacino d'utenza contaminato da PFAS;

PRESO ATTO che l'iter procedurale è continuato :

- con D.G.R. n.385 del 28.3.2017 Veneto Acque è stata incaricata dalla Regione Veneto di svolgere il coordinamento tecnico per l'individuazione e la definizione delle priorità degli interventi volti alla

progettazione e realizzazione delle opere d'interconnessione acquedottistica necessarie per l'approvvigionamento di acqua potabile di buona qualità alle aree attualmente soggette a inquinamento da sostanze PFAS;

- con Delibera del Consiglio dei Ministri del 21.03.2018 è avvenuta la “Dichiarazione dello stato di emergenza nei territori di emergenza in relazione alla contaminazione da sostanze perfluoro-alchiliche (PFAS) delle falde idriche nelle provincie di Vicenza, Verona e Padova” e con Ordinanza n. 519 del 28.05.2018 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile recante i “Primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza alla contaminazione da sostanze perfluoro-alchiliche (PFAS) delle falde idriche nei territori delle provincie di Vicenza, Verona e Padova” è stato nominato il Commissario Delegato per fronteggiare gli eventi calamitosi alla base della dichiarazione dello stato di emergenza;
- Ordinanza n. 519/2018 che stabilisce altresì gli oneri connessi alla realizzazione degli interventi emergenziali e autorizza l'apertura di apposita contabilità al Commissario Delegato e con nota prot. n. 43 del 05.09.2018, il C.D. ha trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il Piano degli Interventi emergenziali, previsto dall'art. 1, comma 4, dell'Ordinanza n. 519/2018, tra i quali delle "OPERE PRIORITARIE - MODELLO STRUTTURALE ACQUEDOTTI DEL VENETO - ESTENSIONE DELLO SCHEMA NELL'AREA MONSELICENSE-ESTENSE-MONTAGNANESE PER EMERGENZA P.F.A.S." ;
- con nota prot. n. post/0071896 del 12/12/2018 il Dipartimento della Protezione Civile, in forza del parere favorevole del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha approvato il Piano degli Interventi trasmesso dal Commissario il quale con nota di Prot. n. 90 del 21/12/2018 ha trasmesso la Convenzione per l'attuazione dell'intervento emergenziale denominato "Opere prioritarie - modello strutturale acquedotti del Veneto - estensione dello schema nell'area monselicense-estense-montagnese per l'emergenza P.F.A.S." ai sensi dell'art. 2 del decreto n. 001 del 01.06.2018 del Commissario Delegato;

QUADRO PROGRAMMATICO

PRESO ATTO che lo Studio preliminare Ambientale e la Relazione di Fattibilità sottolineano le caratteristiche degli Atti di programmazione e pianificazione urbanistica e paesistica dei vari livelli Istituzionali e la coerenza degli stessi con gli interventi previsti dal Progetto. La Documentazione analizzata è stata:

- Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTRC)
- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali di Vicenza e Padova (PTCP)
- Piano Assetto Idrogeologico dei 4 Bacini
- Piano Tutela delle Acque
- Piani Urbanistici Comunali;

CONSIDERATO che il Progetto analizza e verifica le varie compatibilità vincolistiche ritenendole conformanti rispetto alle aree interessate dagli interventi e comunque precisando che:

- Non sussistono vincoli idrogeologici nelle aree degli interventi
- I siti di Natura 2000 SIC e ZPS dei “Colli Euganei-Monte Lozzo-Monte Ricco” IT3260017 si trovano a oltre 2,8 km dalle aree degli interventi
- Le due aree riconosciute dall'autorità di Bacino a pericolosità idraulica moderata (P1) saranno disciplinate come prevede la legislazione in materia dai Comuni
- La posa di condotte essendo completamente interrata non risulta soggetta ad autorizzazione paesaggistica;

CONSIDERATO E VALUTATO che dall'esame del Piano degli Interventi del Comune di Montagnana, il progetto del Serbatoio risulta ubicato in zona agricola e con una destinazione d'uso non coerente con la

pianificazione vigente, trattandosi però di un'opera di pubblica utilità, l'approvazione del progetto del Serbatoio costituirà variante alla vigente normativa urbanistica comunale del Comune di Montagnana;

CONSIDERATO che il tratto di pianura in cui si inseriscono le opere in progetto è caratterizzato da un reticolo idrografico naturale e da una rete di canali artificiali molto sviluppata ed articolata, suddivisa, in funzione dell'utilizzo e della portata, in rogge e canali irrigui in un'area a vocazione prettamente agricola e che il Progetto prevede l'attraversamento in particolare del Fiume Frassene, del Fiumicello di Montagnana e dello Scolo Vampadore in Provincia di Padova e dello Scolo Ronengo in Provincia di Vicenza;

PRESO ATTO che relativamente al rischio idraulico il Progetto precisa che l'area ricade per la maggior parte nel bacino del Fiume Brenta – Bacchiglione ed interesse aree di pericolosità idraulica P1 (Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta Bacchiglione);

CONSIDERATO e VALUTATO che il Progetto Definitivo proposto riguarda lo sviluppo della progettazione di fattibilità redatto da *Acquevenete* nel marzo 2018 relativo all'intervento di estensione dello schema nell'area monselicense-estense-montagnese al fine di sostituire le risorse emunte da pozzi inquinati da PFAS trattate con filtrazione su carboni attivi;

PRESO ATTO che:

- ad oggi la rete Mo.S.A.V. è costituita dalle condotte DN1200-1000-800 della maglia Venezia-Padova-Cavarzere- Chioggia quella di adduzione DN1200 dai pozzi di Carmignano. Il nuovo campo pozzi di Carmignano (Camazzole), che dovrebbe alimentare la maglia costruita è in fase di completamento per una portata complessiva autorizzata di 500 l/s., che l'emungimento potrebbe salire in futuro a potenziali 850 l/s solo a valle di un periodo di monitoraggio della falda (con i 500 l/s autorizzati) la portata autorizzata è già stata comunque riservata per l'alimentazione del Polesine (Cavarzere, Cavanella, Rosolina), ex Apga (Boscochiario) e Chioggia;
- la soluzione proposta nell'ambito dell'intervento in oggetto è inquadrabile come un anticipo di opere strategiche già previste nel Mo.S.A.V. con il quale risulterà facilmente integrabile per step successivi, che una volta autorizzati i potenziali 850 l/s da emungere presso il nuovo campo pozzi a Camazzole è presumibile pensare al completamento della condotta di gronda Correzzola-Monselice (collegata al tratto Monselice-Montagnana anticipato con questo Progetto) e delle dorsali Monselice-Rovigo e Megliadino-Piacenza d'Adige per estendere quindi la consegna della fonte Mo.S.A.V. al Polesine e ex CVS (ora *Acquevenete SpA*) secondo le previsioni del Modello stesso;

VERIFICATO, sulla base dei criteri di valutazione di cui all'Allegato V della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., che:

QUADRO PROGETTUALE

CONSIDERATO che le opere considerate "prioritarie" previste nel Progetto Definitivo presentato per l'avvio della messa in sicurezza delle fonti idropotabili nell'area strategica del montagnese (PD) e dei bassi Colli Berici (VI) riguardano la realizzazione di:

- Un tratto di collegamento con la condotta di adduzione proveniente dai pozzi di Camazzole mediante posa di tubazione in ghisa sferoidale DN700 lungo via Piemonte in Comune di Monselice. Lunghezza complessiva = 750 m;
- Il prolungamento della condotta di gronda del sistema Mo.S.A.V. da Ponso (dove è presente il collegamento con la centrale omonima) fino al serbatoio di progetto a Montagnana. DN800 in ghisa sferoidale. Lunghezza complessiva = 9.000 m;
- La realizzazione del nuovo serbatoio strategico di Montagnana (n°2 moduli da 5'000 m³ cadauno: totale 10'000 m³) con annessa centrale di pompaggio. Come già detto questo serbatoio avrebbe il compito di immagazzinare le fonti disponibili in esubero per essere restituite in occasione dei picchi di idroesigenza alla rete in crisi da inquinamento PFAS (fonte virtuale);
- Un tratto di collegamento strategico fra il nuovo serbatoio di Montagnana e la rete di Poiana Maggiore mediante posa di tubazione in ghisa sferoidale DN600, compreso il collegamento con la condotta di ex Acque Potabili. Lunghezza complessiva = 10.150 m;

- Un tratto di collegamento alla rete di Montagnana mediante posa di tubazione in ghisa sferoidale DN400 in derivazione dalla linea DN 600 in corrispondenza di via Sette Albere incrocio via Fossa di Buoso. Lunghezza complessiva = 1.500 m;
- Per un Totale complessivo di 21,3 km di tubazione;

CONSIDERATO che in analogia al tratto DN 1000 esistente *Monselice-Ponso*, si prevede di posare la nuova condotta in campagna lungo il tracciato di progetto della superstrada S.R. n.10 VAR, in corrispondenza del bordo sud della stessa, aumentando la probabilità di accettabilità da parte dei privati, facilitando la procedura espropriativa e riducendo le tempistiche;

CONSIDERATO che rispetto al tracciato iniziale indicato nel *progetto di fattibilità* si è scelto di modificare il tratto in comune di Montagnana che lungo la SP 19 portava al comune di Poiana preferendo percorrere la meno problematica via Sette Albere e attraversare lontano dal ponte il fiume Frassine;

PRESO ATTO che il Progetto è dichiarato conforme ai criteri fondamentali del Mo.S.A.V. e alle scelte progettuali legate in primis alla scelta dei diametri e dei materiali delle condotte, che sulla base dei dati stratigrafici emersi dalle perforazioni dei sondaggi geognostici a carotaggio continuo e dall'esecuzione dei saggi di scavo realizzati con trivella a mano o escavatore è stato elaborato il profilo geologico su tutto il tracciato di posa delle condotte e nell'area del nuovo serbatoio di Montagnana, e che sulla base delle stesse informazioni stratigrafiche e con integrazioni dalla carta geolitologica del PATI aree montagnanese ed estense è stata anche elaborata la carta geologica lungo la fascia di territorio interessata dal tracciato in condotta;

PRESO ATTO che la configurazione del Progetto Definitivo sostiene sia stata raggiunta tramite la verifica del corretto funzionamento e la calibrazione del modello idraulico nella configurazione di "Stato Attuale" sulla base dei dati relativi all'esercizio di *Acquevenete* e ETRA riferito al periodo 2018, modello che è stato dunque implementato utilizzando le informazioni disponibili nel sistema informativo dei gestori: posizione geografica delle condotte e dei relativi vertici, diametri e materiale delle tubazioni;

PRESO ATTO che i criteri di scelta del tracciato e delle profondità di posa sono stati eseguiti sulla base delle seguenti considerazioni tecniche:

- limitazione di curve e manufatti: si è operato nel senso di ridurre al minimo necessario curve e manufatti complessi, sia allo scopo di limitare al minimo le perdite di carico indotte, sia di evitare complicazioni in sede di costruzione dell'opera, salvaguardandone comunque la lunghezza complessiva;
- posa della tubazione in adiacenza a elementi del territorio già consolidati e costituenti di fatto vincolo di inedificabilità quali canali e strade; in assenza di strade di particolare rilevanza lungo il tracciato si è comunque cercato di sfruttare per quanto possibile il parallelismo a strade già esistenti;
- disponibilità di spazi sufficienti per la posa di tubazioni di grande diametro; la scelta del tracciato, già in sede di progetto, è stata condizionata principalmente dalla necessità di disporre di spazi sufficienti per agevolare la posa di tubazioni di rilevante diametro;
- indicazioni preliminari degli enti locali e titolari di attraversamenti (Comuni, Consorzi di Bonifica...);
- imposizioni in termini di regolamenti attuativi in merito alla sicurezza dei corpi idrici;
- ricoprimento minimo sopra la generatrice superiore dei tubi pari a 1,20 metri sia per i tratti in campagna, al fine di preservare la condotta da eventuali danni derivanti dalle operazioni di ripuntatura dei terreni e di escavazione delle scoline, sia per i tratti in strada; tale scelta progettuale permette altresì di isolare termicamente in maniera soddisfacente la tubazione;
- rispetto dei vincoli derivanti dalle caratteristiche geometriche e dalle quote di scorrimento dei sottoservizi rilevati durante la progettazione;

PRESO ATTO che i criteri di ubicazione del Serbatoio di compenso giornaliero ed in grado di assorbire i picchi di idroesigenza hanno determinato di posizionarlo in un punto tale da avvicinarsi il più possibile all'area idroesigente all'interno del territorio Comunale di Montagnana, anche al fine di sfruttare il più possibile il carico piezometrico della condotta di adduzione DN 800, e quindi posizionato lungo il tracciato

delle condotte principali di alimentazione (condotta Mo.S.A.V. DN 1000-800 Monselice-Montagnana) e, nel contempo, il più vicino possibile all'area di alimentazione;

CONSIDERATO che l'area individuata non è interessata né vincolata da elementi storici ed architettonici di pregio e che dal punto di vista della compatibilità con le infrastrutture viarie esistenti ed in Progetto, l'area di edificazione risulta interclusa rispettivamente tra:

- la viabilità locale con andamento circa nord-sud denominata via Ranfolina;
- la viabilità in progetto della Variante alla superstrada S.R. n.10, con tracciato est-ovest;
- la rotatoria di interconnessione tra la Variante alla S.R. n.10 e la viabilità secondaria circostante;
- il raccordo tra la rotatoria di cui al punto precedente e la già citata via Ranfolina;

PRESO ATTO che il Serbatoio sarà alimentato da due sorgenti diverse, dal DN 800 proveniente da Carmignano e dal DN 350 alimentato dalla centrale di Piacenza d'Adige, dal un punto di vista strutturale e idraulico-funzionale, il manufatto è costituito da due vasche indipendenti di forma circolare del diametro di 40 m, con altezza d'acqua utile di 4,2 m ognuna, per un volume lordo di poco superiore ai 5.000 m³, e da un corpo centrale che costituisce l'anticamera dei serbatoi;

CONSIDERATO che per quanto riguarda gli aspetti ambientali nell'inserimento del Serbatoio il Progetto interviene sui volumi riducendo al minimo l'altezza fuori terra dell'opera ed elevando di 1 m il piano campagna, approfondendo l'edificio nel terreno, ampliando così il più possibile l'impronta delle vasche di accumulo (riducendone quindi il tirante idrico all'interno, necessario per raggiungere i 10.000 m³ di accumulo richiesti) e per finire ricoprendo i due serbatoi con terreno di scavo e prevedendo una finitura a verde.

PRESO ATTO che sono stati inoltre adottati diversi accorgimenti per il mascheramento dei fronti e dei volumi del fabbricato con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica come le terre armate nell'area circostante provvedendo infine con piantumazioni di esemplari arborei ed arbustivi per mitigare i prospetti del Serbatoio.

CONSIDERATO che per quanto riguarda gli aspetti legati alle emissioni di rumore in condizioni di funzionamento il Progetto prevede oltre alla attenuazione derivante dalle pareti in calcestruzzo è previsto la collocazione delle apparecchiature di sollevamento all'interno di un locale chiuso per ridurre ulteriormente le emissioni in atmosfera e per proteggere i lavoratori operanti all'interno dell'edificio.

La copertura piana delle vasche di accumulo sarà utilizzata per l'installazione di un impianto fotovoltaico utile alla produzione di energia, in parte a compenso di quella utilizzata dall'impianto di sollevamento per l'alimentazione della rete acquedottistica a valle del serbatoio in Progetto;

PRESO ATTO che il Progetto prevede quattro differenti tipologie di scavo e di posa della condotta nei sedimi: campagna, strada bianca (capezzagna), strada comunale, strada provinciale con i principali attraversamenti da parte della condotta di Progetto e la tipologia realizzativa assieme alle principali caratteristiche operative, in particolare:

- gli attraversamenti da realizzare tramite T.O.C. relativi alle intersezioni con il reticolo idraulico di competenza del Genio Civile e dei Consorzi di Bonifica e con la viabilità Provinciale;
- gli attraversamenti da realizzare tramite sifone, cavallotto e in linea relativi alle intersezioni con il reticolo idraulico di competenza dei Consorzi di Bonifica, con la viabilità Provinciale e con la viabilità comunale;
- gli attraversamenti da realizzare tramite spingitubo relativi alle intersezioni con la viabilità Statale e Provinciale e con la linea ferroviaria Mantova-Monselice;

CONSIDERATO che per la realizzazione delle opere in progetto si può ipotizzare una tempistica di circa 24 mesi naturali e consecutivi, tenendo conto di sospensioni dei lavori per avversità meteorologiche, decorrenti dalla data di consegna dei lavori;

QUADRO AMBIENTALE

CONSIDERATO e VALUTATO che lo studio preliminare ambientale identifica e valuta gli impatti significativi dell'intervento in fase di costruzione ed esercizio definendo le misure per il contenimento degli impatti; in particolare:

- **Atmosfera:** Si prevede un impatto limitato, temporaneo e reversibile causato dalle emissioni dei mezzi operativi e dal sollevamento delle polveri in fase di costruzione mitigabile con le normali accorgimenti operativi;

- **Ambiente idrico:** Le attività di cantiere non interessano direttamente le acque dei corsi d'acqua in quanto gli attraversamenti vengono effettuati con la tecnica del microtunneling, e quindi non vi è il contatto diretto dei mezzi d'opera con le acque superficiali e, quindi, la possibilità di inquinamento accidentali. In ogni caso, nelle aree di cantiere saranno presenti idonei presidi, quali panne contenitive e/o sepiolite, per consentire, in tempi rapidi, di impedire che eventuali perdite accidentali di fluidi da parte dei mezzi impiegati nel cantiere vadano ad inquinare le acque superficiali;

- **Suolo e sottosuolo:** oltre all'attenzione nella conduzione dei lavori le aree interessate dai cantieri al termine della posa della condotta verranno restituite alla funzione originaria riutilizzando il terreno vegetale precedentemente accantonato e attraverso l'inerbimento;

- **Rumore:** durante la cantierizzazione l'impatto è definito non rilevante e temporaneo. Il funzionamento a regime del sistema acquedottistico, considerando le situazioni più gravose, garantisce il pieno rispetto dei limiti di previsti per la zona dal Piano di Zonizzazione Acustica Comunale e il rispetto del criterio differenziale diurno e notturno. Gli interventi non comportano, considerate le caratteristiche delle opere e dei macchinari installati e la distanza dei recettori, una modificazione del clima acustico locale, attualmente influenzato dal rumore generato dal traffico automobilistico;

- **Fauna e funzionalità ecologica:** La presenza dei cantieri fissi, che risultano recintati, determina una sottrazione di spazio alle specie della fauna selvatica ma considerata la scarsa valenza ecologica dell'area e la presenza, nelle immediate vicinanze, di aree che presentano caratteristiche analoghe a quelle perturbate si esclude la possibilità che tale sottrazione di habitat possa avere degli effetti significativi nei confronti della fauna. Per quanto riguarda la funzionalità ecologica del territorio gli interventi di progetto non determinano l'insorgere di barriere allo spostamento e alla diffusione delle specie e quindi si escludono effetti sulla funzionalità ecologica del territorio anche in ragione del fatto che le attività si interrompono durante le ore notturne quando la mobilità delle specie è maggiore;

Paesaggio: La quasi totalità delle opere risultano completamente interrato e per quanto riguarda il Serbatoio le soluzioni progettuali adottate e il contesto paesaggistico in cui si inserisce si può sostenere che l'intervento non determina impatti significativi né negativi;

FASE DI CANTIERE

CONSIDERATO E VALUTATO che per il potenziale impatto ambientale derivante da inquinanti degli scarichi dei mezzi d'opera saranno applicate le seguenti misure:

- a) impiego di veicoli recenti o nuovi a basse emissioni in regola con i limiti di legge;
- b) applicazione di equipaggiamento e periodica manutenzione di macchine e apparecchi con motore a combustione, secondo le indicazioni del fabbricante;
- c) le macchine e apparecchi con motore diesel verranno alimentati con carburanti a basso tenore di zolfo;
- d) utilizzo di veicoli pesanti con scappamento in posizione alta rispetto suolo;
- e) limitazione della velocità massima sulle piste di cantiere;

CONSIDERATO che nel cantiere fisso relativo alla realizzazione del Serbatoio di Montagnana, in seguito alle analisi compiute sull'impatto acustico si prevede di installare in corrispondenza del limite meridionale del cantiere delle barriere fonoassorbenti con altezza di 3,0 m, per una lunghezza complessiva di 75 m, mentre per i rifiuti della demolizione del cassonetto stradale interessato dalla posa della condotta acquedottistica, la quantità di tale rifiuto di codice -CER 17 03 02- (miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01*) è stimata in 2.016 mc i quali saranno gestiti nell'ambito del recupero di rifiuti inerti non pericolosi e al tal fine saranno inviato direttamente agli impianti di recupero autorizzati e già individuati. Nella fase di esercizio non si prevede la produzione di alcun rifiuto oltre ai materiali derivanti dagli

interventi di manutenzione delle opere elettromeccaniche e dei manufatti connessi al funzionamento del sistema acquedottistico;

CONSIDERATO che il Progetto non si prevede un consumo di risorse naturali in quanto la gran parte delle opere risulta interrata e al termine dei lavori le aree interessate vengono restituite alla loro funzione originaria con l'unica occupazione di terreno significativa che riguarda l'area occupata dal Serbatoio di Montagnana che interessa una superficie di circa 9.400 m attualmente investiti a seminativo;

PRESO ATTO che per la fase di esercizio il Progetto si propone di alimentare il sistema acquedottistico utilizzando una fonte idropotabile diversa rispetto alle fonti di Almisano E, oltre a modificare il punto di prelievo non determina una variazione nel consumo della risorsa ma continuerà ad erogare acque potabile alla popolazione già attualmente allacciata. Che gli unici scarichi idrici legati allo svolgimento delle attività di cantiere riguardano lo smaltimento delle acque di prima pioggia che saranno scaricate sulla rete idraulica superficiale dopo aver subito un processo di trattamento che prevede la dissabbiatura e la disoleatura;

CONSIDERATO E VALUTATO che per quanto riguarda la fase di esercizio si sostiene che:

- non si prevedono emissioni in atmosfera in quanto il sistema utilizza apparecchiature elettromeccaniche alimentate ad energia elettrica;
- si prevede una perturbazione al clima acustico limitatamente al funzionamento dei macchinari presenti al serbatoio di Montagnana;
- gli effetti del funzionamento del serbatoio nel caso del cantiere fisso, le mappe previsionali di diffusione e delle simulazioni acustiche evidenziano che in corrispondenza dei recettori scelti (RE01, RE02 ed RE03) il livello di emissione rientra entro i limiti di norma sia per periodo di diurno che notturno.

TERRE E ROCCE DA SCAVO

PRESO ATTO che il Progetto suddivide gli interventi del bilancio di materiali come da tabella che segue:

Intervento	Descrizione	Scavo (mc)	Reimpiego in sito per ripristini (mc)	Esubero (mc)
Tratto A	da Ponso - nuovo serbatoio di Montagnana posa condotta DN 800	88.297,49	79.958,31	8.339,18
Serbatoio	realizzazione del serbatoio di Montagnana	21.926,00	22.275,00	349,00
Tratto B	dal nuovo serbatoio di Montagnana – Poiana Maggiore posa condotta DN 600	45.469,66	21.259,47	24.210,20
Tratto C	Realizzazione interconnessione nodo verso Montagnana – serbatoio Montagnana esistente posa condotta DN 400	9.961,36	9.266,33	695,03
Tratto D	Monselice posa condotta DN 700	3.552,18	967,69	2.584,50
TOTALE		169.206,69	133.726,8	35.47

PRESO ATTO che a fronte di un volume totale di scavo pari a 169.206,69 mc si dichiara un esubero di materiale stimato in 35.479,91 mc pari al 21 % del materiale scavato, che nei volumi considerati sono compresi anche i circa 3.000 m³ derivanti dalla realizzazione dei pali di fondazione del Serbatoio e quelli derivanti dagli scavi con tecnica T.O.C. nei differenti attraversamenti delle interferenze con il tracciato e si precisa come il quantitativo di fanghi bentonici immessi sia e sarà conforme a quanto previsto dall'art 4 comma del DPR 120/2017 (non superiore al 20% della massa totale);

CONSIDERATO che il tracciato compreso tra *Ponso* e l'interconnessione del nodo di *Montagnana* e la zona di *Pojana* risulta caratterizzato da prevalenti depositi limoso – sabbiosi di pertinenza del bacino dell'Adige, mentre il settore compreso tra interconnessione nodo *Montagnana* e *Pojana Maggiore* è caratterizzato invece da depositi limoso – argillosi di pertinenza del bacino *Agno – Guà*.

Su sondaggi e saggi di scavo è stata rilevata la profondità della falda che ha consentito di estrapolare l'andamento del livello piezometrico sul profilo geologico dell'intero tracciato.

PRESO ATTO che le indagini eseguite presso l'area di realizzazione del Serbatoio di *Montagnana* hanno evidenziato la presenza di terreni coesivi a scarsa consistenza fino a 8 – 10 m di profondità dal piano campagna, dove invece la presenza di sabbie addensate è in grado di supportare le fondazioni, che il Piano Indagini è stato sviluppato a seguito dell'analisi del tracciato delle opere in Progetto ed in relazione al complesso delle strutture antropiche esistenti e al locale assetto geolitologico, morfologico e idrogeologico;

CONSIDERATO che ai fini di valutare le caratteristiche chimiche dei terreni e rocce da scavo, ovvero la conformità con i valori limite di Concentrazione Soglia di Contaminazione (CSC) di cui alla tabella 1, dell'Allegato V al Titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06, il Progetto evidenzia che sono stati prelevati per le analisi di laboratorio campioni del materiale di cui si propone il riutilizzo;

CONSIDERATO che in totale sono stati individuate 29 verticali prelievi e ogni verticale è stata approfondita 3 m in relazione alla massima profondità raggiungibile dagli scavi per la posa della condotta e per il parziale interrimento del Serbatoio. Siccome il piano di posa della condotta sarà mediamente a 2.00 – 2.40 m dal piano campagna per ogni verticale, in linea con quanto indicato in allegato 2 del DPR 120/2017 "Procedura di campionamento in fase di progettazione", sono stati prelevati 3 campioni: superficiale, intermedio e profondo;

PRESO ATTO che la distribuzione dei punti di campionamento è tale da ritenere garantita una sufficiente caratterizzazione di entrambi i settori interessati dalle due unità deposizionali lungo cui si sviluppano le opere (*bacino dell'Adige e depositi del sistema fluviale dell'Agno – Guà*), e anche delle aree di confine tra le due differenti unità nella presenza di infrastrutture viarie. Su diversi campioni più superficiali, il Progetto dichiara che sono state eseguite determinazioni su set analitici comprendenti anche i composti policiclici aromatici e gli idrocarburi (C>12), parametri caratteristici, oltre ai metalli pesanti, di inquinamento di origine veicolare;

CONSIDERATO che le metodologie di campionamento, analisi ed espressione dei risultati analitici, il Progetto a seguito quelle previste dal D.Lgs. 152/2006, Allegato V al Titolo IV e ribadite in allegato 4 del DPR 120/2017 e nel manuale "Linee guida sull'applicazione della disciplina sull'utilizzo delle terre e rocce da scavo" (Delibera n.54/2019 del Sistema Nazionale di Protezione dell'Ambiente - S.N.P.A.), che prevede l'eliminazione della frazione granulometrica >2 cm (da scartare in campo) e le determinazioni condotte sull'aliquota di granulometria < 2 mm con espressione dei risultati su tutto il passante a 2 centimetri;

CONSIDERATO che i risultati delle attività di campionamento nella caratterizzazione del materiale sono state riportate nel documento -" Studio Preliminare Ambientale: B. La caratterizzazione del materiale "- pagg 60/68- allegato al Progetto Definitivo;

CONSIDERATO che dall'osservazione dell'insieme vengono riportati dal Progetto i dati dei campioni dei composti inorganici a confronto con la Tabella 1- Colonna A e precisamente:

- 7 analisi su 75 determinazioni per quanto riguarda il parametro Arsenico (SSC11B, ST17B, SSC20C, SSC05B, SSC10B, ST24B e ST24C);

- 8 Campioni su 75 determinazioni per quanto riguarda Cobalto e Vanadio (ST24A, S9A, SSC27A, SSC27B, SSC27C, SSC21A, SSC21B e SSC21C);
- 1 campione su 75 determinazioni per quanto riguarda il di Cromo totale (SSC21A).

CONSIDERATO che il Progetto dichiara che i campioni che eccedono i limiti in Colonna A rientrano comunque nei valori di fondo naturale riferibili alle unità deposizionali interessate dai campionamenti, con l'unica eccezione costituita da SSC05B il cui valore di 45 mg/kg risulta di poco superiore a quello del fondo naturale pari a 40 mg/kg;

CONSIDERATO che nella definizione delle modalità di gestione delle materie e della loro collocazione, oltre alla normativa in vigore, il Progetto ha fatto anche riferimento a quanto indicato in una recente nota ARPAV riportata in allegato relativa ad un progetto acquedottistico che si sostiene molto simile a quello in oggetto per le tipologie di opere previste e di terreni interessati (unità deposizionali *Adige e Agno Guà*), nota che prevede la seguente casistica:

- tutti i materiali con concentrazioni superiori alle CSC ma inferiori ai valori di fondo dell'unità deposizionale definiti da ARPAV potranno essere gestiti in sito entro o anche fuori il cantiere ma all'interno dell'unità deposizionale di riferimento;
- tutti i materiali definiti da ARPAV con concentrazioni superiori ai valori di fondo dell'unità deposizionale dovranno essere gestiti in sito;
- possibili eccezioni possono essere costituite dalle terre in cui vengono riscontrati valori molto elevati rispetto all'unità deposizionale di riferimento, per cui si dovrà seguire l'iter procedurale di gestione come rifiuto, previa circoscrizione preliminare dell'area con valori anomali tramite ulteriori indagini da effettuare anche durante l'esecuzione dei lavori.

CONSIDERATO e VALUTATO che a partire dai risultati dei campionamenti, tutto il materiale proveniente dagli scavi può trovare collocazione su qualsiasi sito a verde Pubblico, privato e residenziale o potrà essere riutilizzato nello stesso sito per ripristino scavi e per reinterri all'interno della stessa unità deposizionale. Nel caso dei punti di campionamento ST24, nel Tratto B, e S9A nel Tratto C, che si trovano in un'area di passaggio tra le unità *dell'Adige e di Agno Guà*, al fine di non favorire il rimescolamento tra i terreni di transizione con altri tipici delle unità deposizionali in oggetto, i materiali verranno gestiti in sito; Per quanto riguarda il tratto A per i terreni riferibili al campione SSC05B, il materiale anche considerando i valori di fondo previsti per l'unità deposizionale, rientra in colonna B e quindi dovrà essere gestito in sito;

CONSIDERATO e VALUTATO che sulla base di quanto previsto dalla normativa e della casistica riportata dal Progetto nella suddetta nota ARPAV, si prevede di riutilizzare circa 24.179,93 mc del materiale in esubero che abbia le adeguate caratteristiche, mediante stesa a campagna in aree limitrofe al tracciato di realizzazione come sede preferenziale, sia per lo stoccaggio provvisorio che per la stesa definitiva, mentre per la parte restante di 11.648,98 mc sarà previsto l'avvio allo smaltimento presso i siti individuati;

VALUTATO che la campagna di indagine ambientale, in generale, è stata eseguita in linea con le indicazioni del D.P.R. n.120/2017 ed indicando l'ubicazione delle indagini eseguite dal Progetto;

VALUTATO inoltre che risulta necessario effettuare sul tracciato dei 22 Km nuovi punti di campionamento con interasse di 500 ml, con implementi ogni 100 ml in corrispondenza della transizione tra le formazioni geopedologiche "Adige" e "Agno Guà". L'esatta posizione e l'implementazione dei punti di prelievo nonché i risultati delle caratterizzazioni chimico fisiche secondo il set analitico tabella 4.1 dell'Allegato n. 4 al DPR 120/2017 implementato con Vanadio e Zinco dovranno essere validati da ARPA Veneto, che dovrà confermare il valore di fondo naturale sito specifico rilevato nel caso di superamento dei valori limite riferiti alla Colonna "A", Tabella n.1 allegato n. 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e smi;

VERIFICATO che il materiale di scavo individuato nel piano di utilizzo, come definito dall'art.4, comma 2, del D.P.R. n.120/2017, è qualificato dal Proponente come sottoprodotto in quanto rispondente ai seguenti requisiti:

- sono generate durante la realizzazione di un'opera e di cui costituiscono parte integrante e che lo scopo primario non è la produzione di tale materiale;
- il loro utilizzo è conforme alle disposizioni del piano di utilizzo di cui all'articolo 9 o della dichiarazione di cui all'articolo 21 in quanto, e si realizza:
 - nel corso dell'esecuzione della stessa opera nella quale è stato generato o di un'opera diversa, per la realizzazione di reinterri, riempimenti, rimodellazioni, rilevati, miglioramenti fondiari o viari, recuperi ambientali oppure altre forme di ripristini e miglioramenti ambientali;
 - in processi produttivi, in sostituzione di materiali di cava;
- sono idonee ad essere utilizzate direttamente cioè senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;
- soddisfano i requisiti di qualità ambientale espressamente previsti dal Capo II o dal Capo III o dal Capo IV del presente regolamento, per le modalità di utilizzo specifico di cui alla lettera b);

PRESO ATTO in sintesi che il Piano di Utilizzo è stato redatto secondo le indicazioni di cui all'Allegato 5 del D.P.R. n.120/2017 e che ha una durata stimata di circa 24 mesi il che corrisponde alla durata delle lavorazioni da eseguire per la realizzazione delle opere in progetto;

VALUTATO che l'obiettivo è di creare una rete che consenta di convogliare, lungo la condotta principale DN1000/800 (Sistema MOSAV – Asse Monselice – Montagnana), gli esuberanti della centrale di *Carmignano* (da nord) e della centrale di Piacenza d'Adige (da sud) nel nuovo Serbatoio di *Montagnana*, per approvvigionare alcuni dei comuni interessati da inquinamento PFAS (area del montagnanese e del basso vicentino) attualmente alimentati dalla centrale di Madonna di *Lonigo*;

VALUTATO che il nuovo sistema acquedottistico in Progetto rientra tra gli interventi per l'attuazione del piano di emergenza per la contaminazione da sostanze perfluoro - alchiliche (PFAS) delle falde idriche nei territori delle province di Vicenza, Verona e Padova ed il Progetto Definitivo presentato prevede che in fase di costruzione saranno puntualmente e rigorosamente attuate tutte le misure di mitigazione e le precauzioni previste nello studio preliminare ambientale nella fase di cantiere, sia per il rumore generato dalle macchine operatrici che dei mezzi di trasporto che dai dispositivi precauzionale per la qualità dell'aria;

VALUTATO in conclusione che le caratteristiche dell'opera in Progetto mantengono sostanzialmente inalterati i luoghi rispetto allo stato di fatto e gli interventi non determinano effetti significativi negativi apprezzabili sull'ambiente naturale;

**Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO
la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS**

ESPRIME

Parere favorevole all'esclusione dalla VIA per il progetto "OPERE URGENTI PER EMERGENZA PFAS - Modello strutturale Acquedotti del Veneto-Estensione dello Schema nell'area Monselicense-Estense"; subordinato all'ottemperanza alla seguente Prescrizione:

Prescrizione n. 1	
Macrofase	<i>Ante operm</i>
Fase	Progettazione Esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti di progetto, Piano Utilizzo delle Terre
Oggetto della prescrizione	Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere presentata la Progettazione Esecutiva per la gestione delle terre e rocce da scavo, tenuto conto che la predisposizione della Relazione Ambientale di caratterizzazione dell'intervento e le analisi chimico-fisiche già eseguite sui 25 campioni effettuate possono essere riconducibili

Prescrizione n. 1

	<p>al”Piano Preliminare di utilizzo in siti delle TRS escluse dalla disciplina di rifiuti” dicui all’art 24 del DPR 120/2017. Tale Progettazione, oltre a quanto già previsto dal comma 4 dell’art 24 e fermo restando valide le condizioni poste da ARPA Veneto adottate dal Commissario nella redazione del Progetto Definitivo presentato, dovrà essere integrata con:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nuovi punti di campionamento con interasse di 500 ml e implementati ogni 100 ml in corrispondenza della transazione tra le formazioni geopedologiche “Adige” e “Ago Guà” • L’esatta posizione e implementazione dei punti di prelievo nonché i risultati delle caratterizzazioni chimico-fisiche secondo il set analitico Tabella 4.1 – Allegato n.4 al DPR 120/2017 ed implementato con Vanadio e Zinco, il tutto validato da ARPA Veneto. • Confermare il valore di fondo naturale del sito specifico rilevato nel caso di superamento dei valori limite CSC della Colonna “A”,Tabella n.1-Allegato n.5 della Parte IV del D.lgs 152/2006 e smi.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell’avvio dei lavori
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA Veneto

	<i>FAVOREVOLE</i>	<i>CONTRARIO</i>	<i>ASSENTE</i>	<i>ASTENUTO</i>
Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	X			
Avv. Luca Di Raimondo (Coordinatore Sottocommissione VAS)	X			
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	X			
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	X			
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)			X	
Prof. Saverio Altieri				
Prof. Vittorio Amadio	X			
Dott. Renzo Baldoni	X			
Avv. Filippo Bernocchi	X			

	<i>FAVOREVOLE</i>	<i>CONTRARIO</i>	<i>ASSENTE</i>	<i>ASTENUTO</i>
Ing. Stefano Bonino	X			
Dott. Andrea Borgia	X			
Ing. Silvio Bosetti	X			
Ing. Stefano Calzolari	X			
Cons. Giuseppe Caruso				
Ing. Antonio Castelgrande			X	
Arch. Giuseppe Chiriatti	X			
Arch. Laura Cobello	X			
Prof. Carlo Collivignarelli				
Dott. Siro Corezzi	X			
Dott. Federico Crescenzi	X			
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	X			
Cons. Marco De Giorgi	X			
Ing. Chiara Di Mambro			X	
Ing. Francesco Di Mino	X			
Ing. Graziano Falappa	X			
Arch. Antonio Gatto	X			

	<i>FAVOREVOLE</i>	<i>CONTRARIO</i>	<i>ASSENTE</i>	<i>ASTENUTO</i>
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	X			
Prof. Antonio Grimaldi				
Ing. Despoina Karniadaki	X			
Dott. Andrea Lazzari	X			
Arch. Sergio Lembo	X			
Arch. Salvatore Lo Nardo	X			
Arch. Bortolo Mainardi	X			
Avv. Michele Mauceri	X			
Ing. Arturo Luca Montanelli	X			
Ing. Francesco Montemagno	X			
Ing. Santi Muscarà	X			
Arch. Eleni Papaleludi Melis	X			
Ing. Mauro Patti	X			
Cons. Roberto Proietti			X	
Dott. Vincenzo Ruggiero	X			
Dott. Vincenzo Sacco				
Avv. Xavier Santiapichi	X			

	<i>FAVOREVOLE</i>	<i>CONTRARIO</i>	<i>ASSENTE</i>	<i>ASTENUTO</i>
Dott. Paolo Saraceno	X			
Dott. Franco Secchieri	X			
Arch. Francesca Soro	X			
Dott. Francesco Carmelo Vazzana				
Ing. Roberto Viviani				
Ing. Giuseppe Fasiol (<i>Rappresentante Regione Veneto</i>)	X			

Il Segretario della Commissione

Avv. Sandro Campilongo

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

Il Presidente

Ing. Guido Monteforte Specchi

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)